



## LOFT GIOVANI

uno spazio aperto  
per la fede

Lunedì 5 marzo 2018

**GRATUITÀ ► "Poi disse al discepolo: ecco tua madre!" (Gv 19, 27)**  
**Traccia per la riflessione a cura di fra Massimiliano**

### LEGGERE

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-30)**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

### MEDITARE

#### **La bellezza della gratuità passa tra il Cielo e la Terra**

Il testo porta la nostra attenzione alla fine del Vangelo dell'evangelista Giovanni, ovvero al compimento di una storia di una esperienza, Gesù in croce. Questo è quanto siamo chiamati a riflettere in questa tappa del nostro cammino, proprio in questo momento della nostra vita. Come in ogni finale, il nostro atteggiamento si dispone in attesa di risposte.

Questo brano è incastonato tra cielo e terra, tra la passione e la risurrezione. Gesù è sollevato da terra, si trova tra due spazi-luoghi che ne rivelano la sua natura, umano e divina. Rappresentano pure la nostra la più vera identità. Siamo fatti di terra di concretezza di fisicità di corporeità ma pure di anima, spirito desiderio, divinità, dimensioni queste costitutive del nostro essere, certamente più difficili da rappresentare ma non per questo meno vere.

Se avessimo dovuto decidere noi come scrivere il finale della vita di Gesù forse avremmo scelto una modalità diversa e ciascuno provi a pensare alla propria, non certo in questo modo. Ma la vera storia terrena di Gesù si conclude proprio come Lui aveva già annunciato. Non c'è spettacolarità non ci sono effetti speciali ma solamente disumanità tradotta in

violenza e cattiveria. C'è poco di emozionale e sentimentale in questo finale ma piuttosto sofferenza, dolore silenzio e accettazione.

Di fronte a questo scenario si è spesso abitati da tante domande, dubbi, curiosità. Siamo attraversati da discordi emozioni, da sentimenti diversi, da svariati ricordi, da molte paure e incertezze. Di solito la finale dovrebbe rispondere alle nostre domande, aspettative e in qualche modo ci dovrebbe restituire la soluzione. Il finale ha come qualcosa di indefinito che ha bisogno di conferme.

**> Ciascuno provi a pensare e ricordare quando e soprattutto come nella vita ha vissuto la fine di qualche esperienza.**

In croce Gesù è alla fine e come in ogni fine che si rispetti lascia un testamento, le cose più care. Raccoglie il pochissimo fiato che gli rimane per consegnare-donare la sua preziosa eredità: **"Donna, ecco tuo figlio!" ... "Ecco tua madre!"**

Questo testamento non prevede nessuna condizione da parte degli eredi, è composto da una libera offerta e da una totale consegna. L'offerta è la sua vita e la consegna sono la Madre e il discepolo amato. GRATUITA' è la parola più rappresentativa ed emblematica che rivela la natura stessa di Dio. Il termine gratuità accoglie il termine greco Chàris-Grazia che si riferisce al dinamismo di Dio. La Grazia è pure il modo con cui Dio sceglie di rendere partecipe l'uomo della sua essenza divina. Il termine gratuità, oggi, nella nostra società è un po' obsoleto, fuori moda, non attira. Tutto ha un prezzo sia in termini economici per apparire e per essere qualcuno devo omologarmi e sottostare alla legge del mercato, sia in termini affettivi: l'amore si compra, si vende e si svende. La logica predominante dell'usa e getta si contrappone alla logica del dono, quando getto non rimane più niente, quando invece dono si dilata il cuore e il guadagno umano è assicurato. Ma Gesù, proprio in croce afferma che Dare e avere, vendere e comprare sono modi che offendono l'amore. L'amore non si compra, non si impone, non si finge ma l'amore solo si offre e s-offre, l'amore è capace di morire per...

**> Come sono messo, che spazio trova la gratuità nella mia vita?**

Siamo posti di fronte a uno scenario arrivato a un punto di non ritorno. Il cammino del discepolo amato è giunto a fine corsa, ma non tutto sembra concluso. Con il discepolo amato anche noi siamo posti di fronte a questa drammatica se non straziante scena. Tutto apparentemente è finito e tutto sembra fallito. A un primo sguardo la missione di Gesù è stata un letterale fallimento, la bontà appare perdente, la giustizia tanto perseguita e proclamata appare pura illusione, la povertà è rimasta, la pace pura utopia, le relazioni volatilizzate, spezzate, per non dire tradite. Siamo al penultimo atto di una storia d'amore incompresa, poco corrisposta che rasenta l'assurdità e l'incredulità umana. Tutto questo ci pone di fronte a un è un giudizio parziale, non relativo. Ma tutto dipende da che punto guardo il mondo, così dice una canzone. E' proprio vero che tutto dipende da quali parametri, valori e criteri; guardo, osservo e agisco rispetto alla realtà, a questa nostra storia.

**> Rimaniamo qualche istante in silenzio e riflessione immaginandoci la scena e chiediamoci: quali sono le mie reazioni? Le mie Domande? I miei sentimenti? I miei dubbi? Il mio punto di vista?**

Tu sei bellezza, così cantava san Francesco d'Assisi di fronte all'esperienza del crocifisso. Ma quale bellezza? Cosa intendeva per bellezza? Quella bellezza che non è una mera

questione di gusto, ma è una dimensione, anche morale, dalla quale l'essere umano, per essere veramente tale, non può prescindere. Ed ecco come, la frase profetica del principe Miškin nell'Idiota di Dostoevskij ha una fondamentale valenza est-etica, enfatizzata nel secolo in cui al Bello si preferisce il brutto e con esso il male.

Una bellezza disarmante perché capace di quell'amore incondizionato, preveniente e totale che fa stare Gesù sulla croce PER amore dell'uomo. Un amore che non solo perdona ma pure giustifica. Un amore che lascia ai piedi della croce l'inizio di una comunità di credenti che una parola precedente di Gesù Gv 12,32 ha dichiarato essere il frutto della sua morte: quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me. Ha inizio così una famiglia...

Maria con vero coraggio è lì, dove il giudizio e la critica, il puntare il dito e il disprezzare quell'uomo in croce, quell'uomo pochi giorni prima esaltato all'entrata di Gerusalemme, suo figlio, ora sputacchiato in faccia, umiliato, reso nulla davanti agli occhi del mondo... Ma Maria ha una memoria scritta dallo Spirito Santo di Dio... non c'è nessuno lì sotto la croce, segno di gloria e disprezzo, solo Maria e la Maddalena: colei che ha messo al mondo il Figlio di Dio e colei che si è lasciata trovare completamente dal Figlio dell'uomo che non è venuto nel mondo se non coloro che si sono persi. Lì accanto c'è un discepolo, quello che Gesù amava, che si lascia forse coinvolgere dall'amore struggente e potente, umile e forte di queste donne che hanno avuto il coraggio di affrontare le guardie romane, i dottori della legge, gli scribi, i farisei, i sommi sacerdoti... sono lì come statue marmoree... incrollabili di una fede che nasce dall'incontro con Dio a tu per tu che è divenuto incontro con l'uomo e le sue necessità. Maria soffre e medita, Maria vede, ascolta, ama, perdona, accoglie... Lei è lì e non smette mai di indicarci la croce come l'unico strumento che davvero ci libera e salva, ci libera dai nostri peccati e ci salva dalla nostra superbia ed orgogli. Lei è lì e vuole che noi non abbiamo paura della croce... dobbiamo aver paura del peccato e della morte, non della croce.. questa ci apre le braccia, sì ma alla vita vera... stando in croce uno comincia a vedere le cose come le vede il Figlio, comincia a sperimentare la forza liberante della croce, comincia a sentire la volontà e la capacità di dire ti perdono a tutti, sempre e comunque, ti perdono anche se non lo chiedi, ti perdono... Quando hai trovato il coraggio della croce sai che non puoi più tornare indietro... l'amore è una cosa seria... Maria è lì e non ti lascerà mai solo, sarà sempre pronta a consolarti e a spronarti. Dopo tutto non devi aver paura di Dio: e se Dio ha scelto la croce come via della salvezza, non devi aver paura neanche della croce, perché nessuna croce sarà più grande di quella che potrai davvero portare. Non preoccuparti del peso, ci saranno i fratelli a sostenerti ed ad incoraggiarti nel portarla. Non sarai mai solo.

Questa è tua Madre: certo Maria, ma anche la Chiesa fatta di volti, di storie, di sofferenze, di cose belle e brutte insieme e non staccate, ma anche la comunità di fede che il Signore ti ha donato. Incontri la croce quando vivi condividendo la vita quando non sei più tu a vivere ma Cristo, con cui sei stato crocifisso, che vive in te. Quando hai poi il coraggio di dire Grazie Signore che mi doni Maria come Madre e Maestra vedi che non puoi più farne a meno: necessiti di respirare dove lei respira per capire come respira Gesù; devi e vuoi sentire il battito del suo cuore per comprendere come batte quello di Gesù. Accoglierla, amarla, onorarla, obbedirgli è accogliere, amare, onorare e obbedire a Cristo che ti dice: Ecco tua Madre! Non è la Chiesa che te lo dice, non è un prete o un papa: è lo stesso Gesù che ti dice: "Ecco tua Madre!" a me, a te, a noi e a noi solo la scelta!

AccoglierLa significa amarla! Amarla significa vedere, capire, ascoltare e realizzare la volontà di Cristo! Questo solo interessa a Maria: fare del cuore dell'uomo un luogo e uno spazio perché Cristo regni! Per sempre! io conosce l'uomo e sa che da sempre la necessità dell'uomo non consiste nell'accumulare ricchezze e neanche nella posizione sociale che può occupare...l'uomo ha un profondo bisogno di cura.

